

Odoardo Focherini. L'impegno sociale

Sabato 1 marzo 2014, Scuola Diocesana di Formazione Teologica di Trento

La vita di Odoardo Focherini è una vita di santità, percorsa però non in solitudine, ma vissuta in pienezza, traboccante, instancabile; sempre in moto, in cammino (come si vede nella foto che lo ritrae, con un piede alzato per andare avanti, con in mano la sua borsa, in un'immagine di dinamicità).

Quel che lo distingue è il suo sguardo: ha visto quel che hanno visto tanti altri, ma ha guardato la realtà, la vita e le vicende degli altri con uno sguardo particolare; non è rimasto indifferente, ma si è lasciato muovere e commuovere. Questo sguardo lo ha condiviso con tanti, soprattutto con la moglie Maria, come si coglie leggendo le lettere che le scrive dalla prigionia. Nelle lettere da Bologna prevale la tensione per il desiderio di essere scarcerato e la passione per il lavoro (che gli manca), unito all'incomprensione sul motivo dell'incarcerazione. Da Fossoli scrive di più (ha maggiori contatti e meno censure) e scrive alla moglie e ai genitori con amore dentro la fatica della distanza, cercando di dare senso a quel che sta accadendo da dentro, sentendo che Dio è presente nella relazione familiare, che benedice in profondità. Focherini però avverte la necessità di andare oltre l'amore e la cura per la famiglia, perchè questo è il frutto del suo servizio.

Focherini da giovane è come Frassati: ha una spiritualità normale, ricca di amicizie e con il gusto della vita, della montagna e degli affetti. Queste passioni e il suo servizio vengono però superate da un "di più" di dedizione e di testimonianza. Focherini è presidente diocesano di Azione cattolica in un'epoca di scontro con i fascisti, la cui cultura stride con il suo ideale di libertà. E sono gli uomini migliori i primi ad essere colpiti, perchè potrebbero essere di aiuto nella ricostruzione successiva del tessuto sociale.

Focherini si scontra con il regime fascista e si contrappone alle leggi razziali, con una santità costruita nell'ordinarietà delle situazioni quotidiane, come testimonia la costituzione di una rete di collaboratori per la liberazione degli ebrei. Il suo aiuto è dato serenamente, con il sorriso, confortando chi è nel bisogno. Salva più di cento ebrei.

C'è in questo un riferimento ad un fine più grande, dentro cui collocare ogni esperienza della vita, come si capisce leggendo la lettera ai figli, dove esprime una vicinanza di amore; e nelle lettere alla moglie, in cui la sofferenza e il dolore non sono l'ultima parola, perchè tutto si tramuta in benedizione: nel dolore e nella sofferenza l'amore si affina e brilla di più, come un diamante. Il dolore cementa l'indissolubilità del suo matrimonio, della sua vocazione di amore ordinato in una vita più grande, guardando oltre se stesso e cercando il bene. Anche nel campo di prigionia di Fossoli, dove ristabilisce anche i suoi legami associativi come conferma dell'aver fatto la scelta giusta, frutto di una spiritualità costruita dentro l'Ac.

Ha cercato la giustizia e il Regno di Gesù per tutta la vita, ritrovando in essa il rinnovato legame con Dio.

dalla relazione di Ilaria Vellani (presidente diocesana Ac di Carpi)